

1

Antonietta Bernardoni

"Responsabilità collettive connesse
con il destino individuale dei cosiddetti
"handicappati psichici".

Lettera aperta ai partecipanti al X° Convegno
dei Sindaci delle grandi città del mondo.
(Torino 13-14 Aprile Milano 15-17 Aprile 1981)

Come medico che ormai da trent'anni si occupa delle responsabilità collettive connesse con il destino individuale di soggetti considerati malati mentali o "handicappati psichici" desidererei rivolgere a tutti i partecipanti a questo convegno, specie Sindaci ed amministratori, alcune domande :

- 1) Lei pensa che i cittadini devono essere considerati, almeno potenzialmente, capaci di dirigere la propria vita, capaci cioè di tener conto di sé e degli altri, sia a breve, sia a lunga scadenza ?
- 2) Che cosa si aspetta Lei, come amministratore, da un intervento delle cosiddette "scienze della psiche" ?
- 3) Lei considera tali "scienze" come scienze reali, atte a fornire un valido aiuto per risolvere le difficoltà di vita e di rapporti interpersonali che si fanno sentire con particolare impellenza nelle grandi metropoli ?
- 4) Lei crede che gli amministratori di una città qualora riuscissero ad adottare tutte le misure, anche le più costose, a favore dei portatori di handicaps fisici avrebbero compiuto il loro dovere nei confronti dei cittadini che soffrono per mancanza di solidarietà e per insufficienza di rapporti interpersonali, spesso fino al punto di essere considerati malati mentali o handicappati "psichici" ?
- 5) Prendere misure che favoriscono la comprensione e l'incontro fra cittadini non è forse altrettanto importante quanto abolire una scalinata o qualunque altra barriera architettonica ? Quali misure le sembrano necessarie per l'abolizione delle barriere che vengono erette fra le persone da pregiudizi e dalla impossibilità concreta di incontri reali ?

La mia esperienza di medico e di cittadino mi ha da gran tempo portata alla convinzione che effetti concreti estremamente svantaggiosi alla cittadinanza derivano dalla attività di amministratori che siano convinti che i conflitti interpersonali sono inerenti alla personalità del singolo, individualisticamente intesa, motivo per cui tali conflitti vengono erroneamente ritenuti di competenza di tecnici della "psiche", considerata come un'entità a sè stante, che possiede strutture autonome, obbedienti a proprie leggi specifiche, non accessibili alle capacità e all'attività nè del soggetto nè dell'ambiente circostante.

E' ormai ora che tutti i cittadini (in particolare gli amministratori che sono stati investiti della fiducia di tanti loro concittadini) si rendano conto fino in fondo che ricorrere alla psichiatria per risolvere problemi personali e interpersonali o anche soltanto evitare di prendere in considerazione il problema della psichiatrizzazione di problemi umani e sociali equivale a ricorrere all'uso di una droga.

Cos'è infatti una droga ?

Una droga è una falsa soluzione immediata a problemi che da tale ricorso risulteranno invece aggravati non appena cessato l'effetto della droga stessa.

La psichiatria è una droga che deresponsabilizza sia il soggetto che presenta difficoltà di vita e di rapporti interpersonali, sia gli amministratori che sono tenuti ad aiutarlo a trovare una soluzione non illusoria ma concreta al superamento - nella realtà - di tali difficoltà.

L'amministratore che vede nella psichiatria un aiuto valido, qualunque siano le sue illusioni a proposito di se stesso o della propria attività, non fa altro che contribuire all'esclusione, alla disuguaglianza fra cittadini, alla creazione di handicappati "psichici", alla formazione nella sua città di ghetti, al rafforzamento dei conflitti interpersonali, razziali, ecc. ecc.

La mia esperienza terapeutica che dura ormai da trent'anni mi autorizza ad affermare che le difficoltà di rapporto

interpersonale si risolvono non facendo ricorso alla psichiatria falsa scienza che crea od aggrava handicaps "psichici"; si risolvono bensì attraverso la ricerca e la pratica concreta di una solidarietà intelligente, continuativa, individualizzata e collettiva al tempo stesso, nonchè attraverso la presa di coscienza di comeⁱ cittadini collegati possono agire sulle situazioni concrete in modo da trasformare le situazioni escludenti, umilianti, svalorizzanti, psichiatrizzanti, in situazioni favorevoli alla crescita di ciascuno e quindi alla crescita della società nel suo complesso.

Stamattina il Ministro Aniasi, insieme ad una serie di proposte tutte estremamente utili e concrete ha anche invitato gli amministratori a favorire lo sport per gli handicappati fisici.

Noi desideriamo affiancare la sua proposta con un'analogha proposta per quanto si riferisce a quel particolare sport che i fautori di una psiche inesistente, ai danni di un cervello concreto, ci ritengono tutti quanti incapaci di esercitare: lo sport di nuotare con la propria testa.

Le false scienze di una psiche inesistente hanno infatti colonizzato a tal punto le ideologie contemporanee da rendere necessario uno sforzo attivo affinché gli uomini e le donne del nostro tempo non si dimentichino di avere un cervello in quanto spaventati da una falsa psiche la quale, secondo i tecnici dell'asservimento e della delega, ci dominerebbe e quindi ci renderebbe incapaci di pensare senza l'aiuto dei tecnici.

Per evitare di continuare a creare artificiosamente, per ignoranza e disinformazione, degli handicappati "psichici" rivolgendoci alla psichiatria per situazioni che devono venir risolte esclusivamente attraverso una solidarietà intelligente e concreta, dobbiamo smettere di credere ad un fantasma inesistente come la "psiche".

Credere nella "psiche" produce l'effetto di ostacolare il funzionamento dell'organo deputato alla trasformazione e alla conoscenza del mondo esterno e della nostra personalità: il cervello.

Per i credenti (siano essi cristiani o islamici) il concetto di anima riveste una funzione personalizzante, unificante, valorizzante che è incompatibile e antagonistica con il concetto falso e deresponsabilizzante di "psiche".

L'insorgenza o l'aggravamento dell'handicap cosiddetto "psichico" è sempre parzialmente frutto di precise responsabilità dell'ambiente circostante, anche quando alle basi delle difficoltà di apprendimento del soggetto ci siano delle alterazioni organiche (quali ad esempio difetti enzimatici).

Gli amministratori devono prendere coscienza di tale fatto se vogliono cessare di essere corresponsabili dell'insorgenza o dell'aggravamento ad opera della psichiatria di difficoltà erroneamente definite "psichiche", difficoltà che possono venir superate solo attraverso la promozione della solidarietà e della fiducia nelle capacità degli uomini.

Per collegamenti ed informazioni scrivere a :

Antonietta Bernardoni - Viale Grispi, 36

41100 MODENA

15 aprile 1981 - Modena

PROPOSTA DI MOZIONE

Si afferma la necessità di distinguere fra handicaps fisici e sensoriali o obiettivamente valutabili e handicaps cosiddetti "psichici" per i quali la valutazione è quanto mai aleatoria, soggettiva, discutibile anche in rapporto alla crisi che attualmente coinvolge psichiatria, psicanalisi, psicologia, nonché il concetto stesso di psiche.

Si richiama l'attenzione degli amministratori sulle responsabilità collettive connesse con il destino individuale dei cosiddetti handicappati "psichici", la situazione di vita dei quali è resa più difficile dal ricorso alle false scienze della psiche che perseguono la psichiatrizzazione di problemi umani e sociali che vanno invece risolti attraverso la solidarietà intelligente e concreta e la fiducia negli uomini e nella loro capacità di dirigere la propria vita tenendo conto di sé e degli altri, sia a breve, sia a lunga scadenza.

Antonietta Bernardoni - Viale Crispi, 36 MODENA

Ciclostilato presso Laura Barbieri, Viale Crispi, 36 Modena
Modena, 15 aprile 1981